

IL BURNOUT NEL SERVIZIO SOCIALE IN SANITÀ'

Benessere psicologico e organizzativo per le professioni di aiuto

Premessa

Il burnout nel servizio sociale sanitario è una sindrome da stress cronico lavorativo che colpisce le figure d'aiuto, come assistenti sociali, medici e infermieri, ecc. Il disagio lavorativo delle professioni d'aiuto è un fenomeno molto più comune di quanto si possa immaginare. Il burnout delle professioni d'aiuto riguarda quattro aree: l'area sanitaria (medico e infermiere); l'area psicologica (psicologi e psicoterapeuti); l'area educativa (insegnanti) e l'area sociale (Assistente Sociale). Il burnout dell'Assistente Sociale dipende dalla motivazione; dal contatto con i bisogni e i dolori delle persone; dalla mancanza di risorse; dal mancato riconoscimento economico e sociale; dalla burocratizzazione. Il burnout influenza i principi deontologici dell'Assistente Sociale. Infatti, causa un mancato riconoscimento dell'autodeterminazione della persona e una mancata capacità di riflessione essenziale per affrontare i dilemmi etici. Il fenomeno può essere prevenuto con lo strumento della Supervisione. Gli Assistenti Sociali lavorano ogni giorno su un filo sottile tra tutela dei diritti, fragilità umane e vincoli organizzativi. Il lavoro sociale è un mestiere che brucia, per la delicatezza dell'altro, per la complessità delle vite altrui, per i bisogni sempre più evidenti. Il lavoro sociale si intreccia con i diritti da tutelare, la gestione delle fragilità e la mediazione tra istituzioni e cittadini. Tuttavia, l'intensità emotiva, i carichi di lavoro crescenti e la scarsità di risorse espongono gli assistenti sociali al rischio di burnout, con conseguenze personali e organizzative significative. Un lavoro, caratterizzato da elevata esposizione emotiva e complessità gestionale, è tra le professioni più vulnerabili al burnout. Tale sindrome, è riconosciuta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità nell'ICD-11 come fenomeno occupazionale, compromette la qualità degli interventi e la salute dei professionisti. Non stupisce che il termine burnout "essere bruciati dentro", ritorni spesso quando si parla della professione. Il burnout è una sindrome da stress cronico sul lavoro che porta a esaurimento emotivo, depersonalizzazione e ridotta realizzazione personale. L'OMS non lo colloca come malattia, ma come rischio specifico legato al contesto lavorativo.

Strumenti di prevenzione del burnout degli Assistenti Sociali: la Supervisione professionale

Negli assistenti sociali il burnout si manifesta con: esaurimento emotivo, la sensazione di non avere più energia da dare alle persone seguite; calo della motivazione: perdita di fiducia nella possibilità di incidere realmente; cinismo e distacco: la relazione con l'utente diventa fredda, quasi burocratica; tutto si somatizza e si esterna con insonnia, mal di testa, gastriti da stress. Le conseguenze sul lavoro sono evidenti: maggiore turnover, assenteismo, errori professionali e soprattutto, impoverimento della qualità dei servizi. Bruciati dal lavoro, esausti. Aiutare gli altri diventa fatica, una vera impresa. Ma c'è un antidoto, o almeno una bussola: la supervisione professionale. Non è un lusso, ma una necessità. Non è un beneficio individuale, ma una responsabilità istituzionale. Una pratica riconosciuta a livello normativo e raccomandata dagli organismi internazionali. In Italia, la supervisione è prevista e raccomanda da più fonti: dal Codice Deontologico degli Assistenti Sociali che sottolinea il dovere di aggiornamento, riflessione critica e prevenzione del burnout; sulla stessa lunghezza d'onda le Linee di indirizzo del CNOAS che pongono la supervisione come strumento imprescindibile di sostegno professionale. A delinearla anche la normativa europea: che richiama l'importanza della cura di sé e della supervisione come parte integrante dell'etica professionale. Agli Assistenti Sociali vengono riconosciute responsabilità, non solo nei confronti delle persone vulnerabili, ma verso la società in generale, nella promozione del rispetto dei diritti umani e nella promozione del benessere sociale, rispetto al quale

Keynes (1998) individua cinque dimensioni: l'integrazione sociale, l'accettazione sociale, il contributo sociale, lo sviluppo sociale e la coerenza sociale. Allo stesso tempo però, l'Assistente Sociale ha una responsabilità verso se stesso, poiché ogni decisione presa nei confronti di altre persone, incide sulla propria personalità e identità. Tra i professionisti del sociale è aumentata la probabilità di soffrire della sindrome del burnout, con il quale si intende uno stato di malessere psico-fisico che si può manifestare in vari modi con effetti sulla vita lavorativa e privata. Maslach e Leiter individuano come cause del burnout fattori legati a cambiamenti strutturali nel mondo del lavoro e nelle relazioni sociali, ma soprattutto fattori legati al contesto lavorativo e sociale. Per ridurre il rischio di burnout, risulta necessario e fondamentale rafforzare l'identità professionale, tramite una pratica riflessiva sul proprio operato, al fine di aumentare nel professionista la consapevolezza del proprio essere e l'appropriatezza del proprio agire. La supervisione è di supporto al professionista, per trovare la giusta distanza emotiva dalla dimensione operativa del proprio lavoro, per ricollocare l'azione professionale in un quadro teorico di riferimento e rafforzare il proprio vissuto professionale e le proprie conoscenze teoriche-deontologiche.

Stress lavoro-correlato nel settore sanitario: fattori di rischio e prospettive d'intervento

Il fenomeno dello stress lavoro-correlato (SL-C) nel settore sanitario, un contesto organizzativo particolarmente esposto a tale rischio a causa delle peculiarità intrinseche all'organizzazione del lavoro e alle condizioni operative. Attraverso una revisione della letteratura scientifica, vengono individuati e discussi i principali fattori di rischio psicosociale specifici per il settore sanitario, quali per esempio un'elevata pressione lavorativa, il contatto costante con la sofferenza e la malattia. L'operatività dell'Assistente Sociale si colloca all'interno dell'organizzazione ASL, istituzione dal quale l'operatore dipende e con cui si relaziona e tale realtà può essere risorsa o vincolo per il professionista, il quale deve fare attenzione a non separare l'intervento sui problemi sociali dall'istituzione di appartenenza.

Obiettivo generale:

Fornire agli assistenti sociali strumenti concettuali per riconoscere, comprendere e intervenire sulle dinamiche che portano al Burnout, definito come "l'esito patologico di un processo stresogeno".

Obiettivi specifici:

- incentivare il lavoro di équipe, creando una dimensione in cui i lavoratori possano esprimere le proprie problematiche;
- offrire una supervisione dell'organizzazione del lavoro che possa aiutare ad identificare e migliorare i fenomeni di costrittività e frustrazione;
- promuovere la mobilità interna dei lavoratori, al fine di equilibrare eventuali squilibri, che possono provocare situazioni di stress;
- agevolare la conoscenza delle dinamiche relazionali tra colleghi

Destinatari

n. 40 Assistenti Sociali. Le modalità - Iscrizione spontanea attraverso modulo online sul sito aziendale-

Descrizione contenuti

Il programma si concentrerà sulla comprensione della sindrome, l'identificazione delle sue fasi e cause (organizzative, sociali e personologiche). Il burnout è un fenomeno che si sviluppa attraverso quattro fasi (entusiasmo idealistico, stagnazione, frustrazione, apatia) ed è causato da aspetti individuali e organizzativi, tra cui: età della persona e qualità dei rapporti tra colleghi. Il fenomeno si differenzia dallo stress, poiché porta all'annientamento delle emozioni. Il burnout coinvolge principalmente le professioni di aiuto, dove le eccessive richieste da parte delle persone possono portare ad un importante coinvolgimento emotivo e ad un eccessivo affaticamento mentale del lavoratore; in particolare, l'Assistente Sociale, occupandosi quotidianamente di relazioni sociali con persone portatrici di bisogni, è a forte rischio di burnout in quanto spesso, per formazione, non è portato ad una autoanalisi personale, necessaria per un corretto rapporto di aiuto. Si realizza dunque una discrasia tra "mandato professionale" (ruolo, valori e abilità assunti dal gruppo professionale e generati dalla formazione accademica) e "mandato istituzionale", che riguarda ruoli e abilità richieste dal mondo del lavoro, spesso determinati più dagli stereotipi culturali che dagli elementi di diritto.

Modalità

- Formazione residenziale (RES): lezioni frontali
- il percorso è obbligatorio

Calendario

12/03/2026

Programma formativo

IL BURNOUT NEL SERVIZIO SOCIALE IN SANITA'

Benessere psicologico e organizzativo per le professioni di aiuto

L'evento si terrà il 12 marzo 2026
presso aula magna della palazzina direzionale
P. O. S. M. Goretti - Via Scaravelli, Latina -

Dalle ore 8.00 alle ore 16.30	Durata	DETTAGLI	<u>Metodologia</u> <u>Didattica</u>	Docente e sostituto
8.00/8.30	30	REGISTRAZIONE PARTECIPANTI		
8-30/8.40	10	Saluti Istituzionali		Direzione
8.40/8.50	10	Presentazione del corso		Valentino Coppola
8.50/9.00	10	Introduzione del corso		Gerarda Molinaro
9.00/10.00	120	Work engagement (WE), burnout (BO) e secondary traumatic stress (STS) nei Servizi Sociali	Didattica frontale	Elena Addressi
11.00/11.20	20	Pausa		
11.20/12.50	90	Stress lavoro-correlato: cause organizzative, dimensioni psicosociali e strumenti di prevenzione	Didattica frontale	Alessandra Di Cesare
12.50/13.50	90	Pausa pranzo		
14.50/15.50	90	La supervisione professionale: strumento di prevenzione del burnout	Didattica frontale	Annunziata Bartolomei
15.50/16.30	40	Conclusioni		Gerarda Molinaro

SCHEMA RIEPILOGATIVO

Si tratta di un Progetto Formativo Aziendale (PFA)

Tipologia dell'attività formativa

Formazione residenziale (RES)

Titolo del programma formativo:

Luogo di erogazione: Sala convegni - _____ P. O. S. M. Goretti - LATINA

Periodo di svolgimento: febbraio - marzo

Data inizio: 18/02/2026

Data fine: 18/02/2026

Durata stimata dell'attività formativa (in ore): 8

Numero stimato di partecipanti: 40 **Assistenti Sociali**

Obiettivi AGENAS

Obiettivi formativi tecnico-professionali

X contenuti tecnico-professionali (conoscenze e competenze) della professione di Assistente Sociale

Obiettivi formativi di processo

X integrazione interprofessionale e multiprofessionale, interistituzionale (8)

Costo (docenti esterni, strumenti di supporto)

Si

Professioni alle quali si riferisce l'evento formativo

X Assistenti Sociali (disciplina Servizio sociale)

Responsabile Scientifico

Cognome Molinaro

Nome Gerarda

Telefono 0773/6553954

Cellulare 3666443351

E-Mail g.molinaro@ausl.latina.it

Struttura di appartenenza DPSS UOC Professioni Sanitarie Dipartimenti non Ospedalieri

Codice Fiscale

MLNGRD56C49B449U

Qualifica

Dirigente Assistente Sociale

Curriculum Vitae (deve riportare la firma autografata)

Responsabile Segreteria Organizzativa

Cognome Forte

Nome Lorenzo

Codice Fiscale FRTLNZ79M26D708S

Telefono

Cellulare 3388213073

E-Mail lo.forte@ausl.latina.it

Struttura di appartenenza Dipartimento Professioni Sanitarie e Sociali